

FRANCESCO VANNI

(Siena, 1564-1610)

Compianto sul Cristo deposto

Olio su tela, cm 65 x 54

PROVENIENZA

Bologna, Galleria de' Fusari

Nuova e importante acquisizione al catalogo di Francesco Vanni, il dipinto ha una provenienza ignota e sembra eseguito, date le ridotte dimensioni, per una committenza privata, forse per l'altare di una cappella familiare. La scena, tratta dai Vangeli, ritrae il momento successivo alla discesa di Cristo dalla croce, quando Giuseppe d'Arimatea, tolti i chiodi e la corona di spine e avvolto Gesù in un lenzuolo, lo porta davanti al sepolcro lasciandolo in compagnia di Maria e Maddalena. Cristo appare dolcemente appoggiato sulle ginocchia della madre sostenuto dall'altra donna che lo abbraccia, carezzandogli i capelli. La Vergine con gli occhi socchiusi è assorta nella preghiera, mentre la giovane santa guarda smarrita verso l'osservatore, con gli occhi velati di lacrime, come a cercare commiserazione. Le proporzioni di Cristo appaiono fin troppo misurate per un uomo più che trentenne; egli è accostato delicatamente alla madre come per rivivere l'amore filiale di bimbo. La scena è resa ancora più drammatica dal cielo plumbeo all'imbrunire, appena rischiarato da poche pennellate dorate, mentre le vesti sono dipinte con colori primari, ben definiti, che si sfaldano nelle sfaccettature delle pieghe.

L'inedito dipinto svela la mano matura di Francesco Vanni: uno dei protagonisti della scena artistica senese tra gli ultimi decenni del Cinquecento e gli inizi del Seicento¹. Questa scena popolata di pochi personaggi e così consona, nella sua intimità, allo spirito controriformato è ormai lontana da composizioni drammatiche e di grande forza, come il bellissimo *Cristo sulla strada del calvario* della chiesa senese dei Santi Quirico e Giulitta (1593-95): un dipinto nel quale i corpi statuari e imponenti dei protagonisti sono costruiti attraverso una fredda gamma cromatica. Nel nostro *Compianto*, i leziosi tratti somatici delle bocche carnose e socchiusi, della pelle diafana color avorio e degli occhi scuri, ma brillanti, rimanda invece alla sensibilità della pittura bolognese, testimoniando come Francesco Vanni, negli anni, avesse saputo evolversi dal raffinato eclettismo tardo manierista delle opere giovanili, verso uno stile più definito e aggiornato sugli esiti della pittura protoseicentesca. Le

NOTE

¹ Sul Vanni è ancora valida la biografia di Bruno Santi, in *L'arte a Siena sotto i Medici (1555-1610)*, catalogo della mostra (Siena, Palazzo Pubblico, 3 maggio-15 settembre 1980), a cura di F. Sricchia Santoro, Roma, 1980, pp. 120-142; sull'attività giovanile vedi Alessandro Bagnoli, *Gli inizi di Francesco Vanni*, in «Prospettiva» 82, 1996, p. 87; Laura Bonelli, *Documenti per il giovane Francesco Vanni*, in «Prospettiva», 82, 1996, pp. 95-96; sugli anni romani vedi da ultimo Francesca Profili, *Francesco Vanni e il Cardinal Sfondrato*, in *Decorazione e Collezionismo a Roma nel Seicento. Vicende di artisti, committenti e mercanti*, a cura di F. Cappelletti, Roma, 2003, pp. 65-74.



assonanze lessicali con dipinti come *Il ritorno dalla fuga in Egitto* della chiesa dei Santi Quirico e Giulitta (1598) e la *Madonna col bambino e le sante Agnese e Cecilia* di Sant'Agnese a Vignano (1600; ora depositato presso la Curia Arcivescovile di Siena) inducono a datare la tela sul finire del secolo XVI, quando i dipinti del Vanni si piegano a un lirismo devoto, popolandosi di giovani sante estatiche ed eterree che, abbigliate elegantemente, comunicano il loro fervore religioso con l'emozione degli sguardi. Un lirismo che trovò largo consenso tra le committenze delle massime autorità religiose del tempo, tanto che nei primi anni del Seicento Francesco Vanni si affermò come pittore di fiducia di personaggi come Matteo Guerra e Paolo Emilio Sfondrato e fu addirittura chiamato a eseguire, nel 1603, la grande pala su lastre di ardesia con *La caduta di Simon mago* per la Basilica di San Pietro a Roma. Proprio osservando questa opera sembra di scorgere nella figura femminile sulla destra che alza gli occhi al cielo un ricordo della nostra Maddalena che presenta la stessa geometria del volto e lo stesso sguardo languido che trasmette intensa pietà.

Laura Bonelli



1. Francesco Vanni, *Madonna col Bambino e le sante Agnese e Cecilia*. Già Vignano (Siena), chiesa di Sant'Agnese.

